

◆ **Vaciago: forse il rialzo dei tassi euro non era necessario, ma le performance positive continueranno**

◆ **Lombardini: ma attenzione serve più prudenza per non lasciarsi prendere dalle manie speculative**

La Borsa sogna nuovi record sulla scia delle megafusioni

Prospettive buone anche per le altre piazze europee

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Chiusa una settimana record per Piazza Affari, se ne aprirà un'altra altrettanto «scoppiettante»? Nei sette giorni appena trascorsi si è sfondato il tetto dei 30mila punti, si è superata la soglia dei 10mila miliardi di scambi, e complessivamente si è registrato un rialzo del Mibtel di quasi il 6% (5,89). E le altre piazze europee hanno fatto lo stesso, mentre proprio Wall Street ha mostrato segni di nervosismo lunedì e venerdì. Nel complesso, tuttavia, il mercato americano ha continuato a cre-

scere, soprattutto grazie all'ormai irraggiungibile Nasdaq, il listino dei titoli tecnologici. Il tutto nonostante la stretta monetaria decisa prima dalla Federal Reserve, ed in rapida successione dalla Banca centrale europea.

Altroché nonostante, il tutto grazie alla stretta decisa dal duo Greenspan-Duisenberg, osservano alcuni economisti. Come dire: la leva dei tassi non fa più paura ai mercati, che di solito «digeriscono» i rialzi già prima che avvengano. Questo il quadro da cui si parte. Proseguirà allo stesso modo? «Io dico che bisogna essere cauti, e non la-

sciarsi prendere dalla mania speculativa». Così risponde l'economista Siro Lombardini, per il quale l'incognita più grande è proprio l'economia americana. «Una crescita tanto prolungata non si era mai vista prima - dichiara - Neanche negli anni '20. Quando si arriva a questi livelli, non è che si può decelerare un po'. L'economia è un animale strano: quando comincia a correre, non rallenta più. Allora bisogna fermarla, e fermarla significa un tonfo». Per Lombardini, davanti alla Fed si apre una alternativa drammatica: «O va avanti, come ha già fatto, con

moderati rialzi, con il rischio che la cura diventi inefficace per raffreddare l'economia, oppure sceglie di rialzare di un punto o di più, con il rischio crisi». I pericoli maggiori per il «modello» americano, secondo Lombardini, stanno nel grande indebitamento delle famiglie, che si affidano molto a rendite finanziarie, e nel fatto che la crescita si è basata soprattutto sullo sviluppo dei servizi, che non possono espandersi più di tanto. Il giorno in cui si raffredda, saranno dolori. Quindi, meglio essere molto attenti, avere portafogli ben diversificati ed

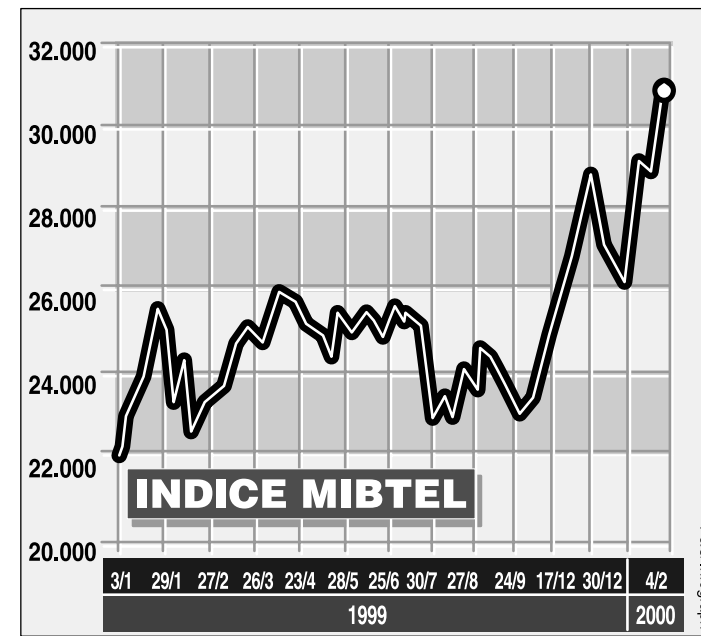
affidarsi a persone esperte, avverte Lombardini.

Più ottimista (ma sempre con la debita cautela) è Giacomo Vaciago, il quale non nasconde qualche perplessità sulla decisione presa da Duisenberg, ma non prevede reazioni negative dei mercati. «Alzare i tassi per impedire l'inflazione e quindi far durare di più la crescita va bene - spiega - Ma il fatto è che l'Europa non sta correndo come l'America. L'inflazione si è alzata solo per il prezzo del petrolio, non per aumenti salariali, che ridurrebbero i profitti. Quindi il rialzo non era così necessario. Si

dirà: ma la Bce ha dovuto rafforzare l'euro. Certo, ma l'euro è debole perché i tassi Usa sono alti (e quindi bisogna accorciare le distanze), o perché l'economia europea non cresce ancora abbastanza? Se è vero il secondo caso, il rialzo non ci voleva. In ogni caso, la quota è talmente bassa, che non avrà effetti pesanti».

Vada per la decisione di Duisenberg, dunque. Ma la Borsa come reagirà ora? «Ecco, qui arriviamo ai mercati - prosegue Vaciago - L'euro sarà pure debole, ma in ogni caso sta facendo l'Europa. Con l'euro, le imprese

devono crescere per forza. Come crescono? Facendo matrimoni. Ed è attorno a questi matrimoni che si svilupperà la Borsa europea nei prossimi mesi. In America è la crescita che fa salire i titoli, qui invece è la febbre d'Europa». Insomma, il listino magari crescerà poco, ma molte azioni mostreranno performance invidiabili. Qualche esempio l'abbiamo già avuto, con i rumors sul «fidanzamento» tra Fiat e Daimler, che ha ridato vigore al titolo torinese. I movimenti non mancano, basti guardare i colossi in via di definizione (uno per tutti, Vodafone-Mannesmann), tanto che il 2000 per i recinti finanziari si preannuncia migliore del '99. Le voci di Borsa, poi, in media non sbagliano, se è vero che il mercato finora ha garantito rendimenti del 6-7% annuo. Quindi, basta seguire un po' gli «annunci matrimoniali» (cosa che faranno anche i grandi investitori come i Fondi). Ma, anche qui non manca l'avvertimento: «In Borsa bisogna investire - conclude Vaciago - Non giocare, come si usa dire solo in lingua italiana. Quindi sempre meglio affidarsi a mani esperte».



Mps, sul nuovo statuto vince il Comune

Oggi la proposta delle regole per la Fondazione arriva al Tesoro

Piccini piglia-tutto. Dopo aver vinto (definitivamente? chissà) il braccio di ferro sull'ipotesi di acquisizione della Bnl da parte del Montepaschi, il sindaco di Siena ha segnato ieri un altro punto. La deputazione (cioè il Cda della Fondazione Mps) ha stilato la bozza del nuovo Statuto da inviare oggi al ministero del Tesoro (che poi valigherà la proposta ed emetterà la versione definitiva entro aprile). Il Comune ha vinto su tutta la linea, per la prima volta con l'appoggio della provincia. Vediamo come. Il nuovo Statuto rappresenta l'ultimo tassello della riforma avviata da Amato nel '92 e completata da Ciampi, che vuole le Fondazioni sempre meno impegnate sul fronte bancario: dovranno perdere il controllo degli istituti di credito entro cinque anni. La questione ha impegnato per giorni la deputazione della Fondazione Mps, che ancora detiene una fetta sostanziosa del capitale della banca (66%). Sul tappeto (a parte il capitolo del controllo, che per Siena resta aperto) c'è il sistema di elezione dell'organo di indirizzo, che a sua volta sceglie l'organo di gestione. Sul tavolo dei senesi sono arrivate due proposte. La prima (quella perdente) prevedeva di lasciare gli equilibri come quelli attuali (cinque rappresentanti del Comune, tre di Provincia e due del Tesoro), prevedendo però che due membri comunali siano indicati da Università e Camera di Commercio, ed uno di quelli provinciali dal ministero dei Beni culturali. La stessa proposta prevedeva l'incompatibilità per chi ha ricoperto la carica di sindaco ad entrare nel Cda della Fondazione. La clausola «eliminata» era stata ribattezzata «anti-Piccini», visto che l'attuale sindaco è dato dai rumors» contraddittori come pronto a saltare sullo scranno di Grottanelli de' Santi l'anno prossimo. Per le solite voci, anche la «svaesposizione» del sindaco sul caso Bnl, la sua reiterata ostilità verso qualsiasi ipotesi di acquisizione dell'istituto romano si legano all'«obiettivo Fondazione». Naturalmente Piccini non la pensa così (vedi intervista), né su Bnl, né sulla Fondazione. La sua linea, che è prevalsa con otto voti contro due, prevede l'ingresso nel Cda della Regione al posto del Tesoro. Ma anche su questo capitolo si prospetta una guerra legale, visto che la legge è poco chiara sul limite di nomine riservate agli Enti locali.

B. DI G.

IL SINDACO

Piccini: «Ma il controllo non lo perderemo mai»

ROMA In consiglio comunale ha parlato di scontro durissimo sulla Bnl. In seguito, in deputazione, si è discusso della «clausola anti-Piccini». Insomma, sembra che attorno al sindaco si sia scatenato un bombardamento. Non è che si sente un po' perseguitato? «No, affatto, misento benissimo, sono tutt'altro che perseguitato», dichiara Pierluigi Piccini prima di conoscere l'esito della riunione in Fondazione sulla bozza del nuovo Statuto.

Stando alle voci, proprio la cosiddetta clausola anti-Piccini ha spaccato in due la deputazione, tanto che fino all'ultimo si è parlato di due bozze da inviare a Roma. Non le sembra che l'incompatibilità tra sindaco e membro della deputazione sia giusta? «Certo, io sono d'accordo con l'incompatibilità tra le due funzioni, chi fa il sindaco non può far parte della deputazione».

Come, scusi, lei d'accordo con la clausola anti-Piccini? «Non sono d'accordo con gli eccessi che la clausola, così come è stata formulata, contiene. Va bene l'incompatibilità tra funzioni,

ma non si può proiettare il divieto per l'eternità e dire: chi è stato sindaco non potrà in futuro far parte della deputazione».

Si, ma chi è stato sindaco ha scelto i membri della deputazione. Non si rischia un cortocircuito tra nominato e nominante? «Anche su questo, le cose non stanno davvero così. Non è il sindaco che sceglie direttamente i nomi, la procedura è più complessa e il sistema non è così automatico».

La spaccatura che si è profilata non rivela ancora una volta la solita anomalia senese? «Non mi interessa, e non ci sto a parlare del Montepaschi in questi termini. Non capisco perché si debba continuare a parlare così di una banca che si è quotata ed ha raggiunto risultati ottimi. Per il Montepaschi parlano i numeri, e non la sua senesità: nel 1990 aveva 70.300 miliardi di attivo e 498 sportelli, nel '99 205 miliardi di attivo, 1.250 sportelli e 18 mila dipendenti. Anche sulla questione Bnl è stata ripescata la senesità. In realtà, quello che il sindaco ha chiesto è stata solo la

coerenza con un piano già annunciato al mercato nel momento del collocamento».

Sulla Bnl ha detto anche che non è una banca retail, e che quindi non si sposa bene con il Montepaschi. Anche a Rocca Salimbeni la pensano così?

«La banca dirà quello che riterrà opportuno dire. Io dico che rispetto al polo aggregante federativo la Bnl è un'altra cosa. Agli investitori abbiamo chiesto fiducia su questo, quindi io sto difendendo il mercato, e non i miei interessi particolari».

E vero che a fine mandato intendete entrare in Fondazione?

«Sto lavorando da anni in questa città. Quando avrò finito il mio lavoro, starò alle forze politiche scegliere se posso essere ancora utile o no. Per quanto mi riguarda, un lavoro ce l'ho emi basta».

Come si prepara la Fondazione a cedere il controllo della banca? «Ho ribadito più volte che non vogliamo perdere il controllo della banca».

Mac'è una legge che lo impone. «La legge non dice nulla sul controllo. È una direttiva che lo chiede, e c'è da vedere se corrisponde allo spirito della legge».

Quando dice controllo, cosa intende?

«Il 51% del capitale».

Mai sotto quella soglia?

«Beh, mai dire mai. In ogni caso, è la Fondazione, nella sua libertà, a decidere cosa fare».

B. DI G.

IL CASO

Internet, scoppia la guerra legale fra Netfraternity e Jumpy (Fininvest)

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Potrebbe essere la prima causa online, quella che un imprenditore veneziano ha intenzione di tentare contro Fininvest, la holding di Berlusconi. Protagonista della vicenda, Alberto Vazzoler, veneziano, 40 anni, presidente e fondatore della società Netfraternity di Sondrio (250 miliardi di capitale versato), che ha deciso di citare Europortal - la società Fininvest a cui fa capo il portale Jumpy - per violazione di brevetto. L'imprenditore veneziano ritiene infatti, che l'offerta «Salta e vinci» proposta su Jumpy, utilizzi lo stesso sistema di Netfraternity. Un'invenzione protetta da brevetto (nazionale e internazionale), depositato nel 1997.

Ma c'è di più. «Due anni fa - dice Vazzoler - avevo proposto al gruppo Fininvest la mia invenzione e più di una volta mi è stato risposto che non erano interessati. E ora vedo che viene utilizzata da Jumpy». Europortal risponde di «non aver mai avuto alcun rapporto né con Netfraternity, né con il signor Vazzoler», e in una nota si dice pronta a dimostrare la propria «assoluta correttezza in tutte le sedi competenti».

Per forza - ribatte Vazzoler - due anni fa Europortal non esisteva. Io infatti mi rivolsi a Publitalia».

Il giovane imprenditore veneziano è proprio arrabbiato. Tanto che sa fine gennaio ha acquistato un'intera pagina di uno dei maggiori quotidiani nazionali per «diffidare» gli imitatori. Ed è deciso a dare battaglia al colosso Fininvest. I suoi legali del resto sono convinti che sussistano gli estremi per una causa.

Ad attirare gli utenti di Netfraternity (1 milione e 400 mila navigatori) è il rimbor-

so di 1200 l'ora, in cambio della visione di pubblicità Jumpy, con «Salta e vinci», offrendo invece un risparmio di 500 lire l'ora. L'utente che naviga per almeno 100 ore ha diritto a una carta telefonica prepagata di 50.000 lire. «Software e sistemi utilizzati per l'iniziativa - afferma Europortal - sono completamente originali». Ma la disputa con Fininvest, precisa Vazzoler, non verte sul software, come da molte parti è stato detto, bensì su quell'invenzione protetta da brevetto. «Un servizio partito in Italia nel 1997 - spiega l'imprenditore veneziano - che vanta il primato al mondo su Internet per aver rivoluzionato i sistemi di emissione pubblicitaria in rete». Una cosa un po' complessa in termini tecnici, ma che può essere così semplificata. In pratica l'originalità dell'invenzione brevettata da Netfraternity - prossima alla quotazione in Borsa - consiste nella non escludibilità di una finestra pubblicitaria che appare in una zona definita dello schermo del computer. Niente a che vedere col software, dunque, tiene a ribadire Vazzoler. Un sistema che ricorda la più recente trovata di una società telefonica la quale «regala» una manciata di minuti di conversazione in cambio di interruzioni pubblicitarie.

Ora la parola passa ai legali. Vazzoler non si limita a citare Fininvest, 200 diffide extragiudiziarie sono partite ad agenzie di pubblicità e redazioni giornalistiche, perché non siano divulgate «notizie false, tendenziose, o comunque inesatte in ordine alla provenienza, alla paternità o al primato della tecnologia» della Netfraternity. «Ma - precisa Fininvest - Europortal non ha ricevuto alcun atto di citazione, quindi non può replicare dettagliatamente a contestazioni specifiche di cui non è a conoscenza».

Incentivi Itawagen. Ora acquistare una Škoda è ancora più conveniente!



Gruppo Volkswagen

ŠKODA FELICIA BERLINA
da **L. 12.800.000**

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA LX 1.3 - 5 porte (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

ŠKODA FELICIA WAGON
da **L. 15.571.000**

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA WAGON LX 1.3 (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

ANCHE
CON FINANZIAMENTI
A TASSO ZERO*

IWR

Itawagen - Roma

Viale Marconi, 295

Tel. 06.55.65.327 - 06.55.83.367

APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!

*Esempio ai fini della legge 134/92: ŠKODA FELICIA 1.3 LX (non COMFORT) Prezzo chiavi in mano L. 14.005.000 I.P.T. esclusa - Anticipo L. 2.005.000 - Spese istruttoria e bolli L. 220.000 - Durata 24 mesi - Importo finanziato L. 12.000.000 - Spese istruttoria e bolli L. 220.000 - Durata 24 mesi - Importo rata L. 500.000 - TAN 0,00% - TAEG 1,64% - Salvo approvazione FINGERMA S.p.A. - Offerta valida fino al 31/12/1999. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.

